

resterò entro i confini del capitolo, che si riferisce alle malattie celtiche.

Debbo ancora una volta richiamare l'attenzione della Camera sulla riforma della polizia dei costumi, che fu un'opera grande e degna, non solo sotto il punto di vista della morale e della giustizia, ma anche sotto il punto di vista della pubblica sanità. Poichè non è esatto quello che diceva l'onorevole Del Balzo, che vi sia stato aumento nel numero di queste malattie. L'onorevole ministro dell'interno ha risposto in maniera da far credere che quel dato statistico fosse un po' elastico...

Del Balzo Carlo. Ma se l'ha detto il professor Durante che queste malattie sono aumentate!

Celli. Lo può aver detto chiunque; ma la verità è questa, che non sono affatto aumentate.

Del resto dichiaro che quella riforma è stata talmente bella che, se anche, dal punto di vista sanitario, non fosse perfettamente riuscita, dal punto di vista della morale e della giustizia sarebbe rimasta sempre una opera grande.

Ma eziandio dal punto di vista sanitario fu ed è lo ripeto ancora, opera buona; e per questo invito il Governo a volerla completare.

Bisogna una buona volta finirla col considerare queste malattie alla stregua delle malattie contagiose; e conseguentemente far sì che la prevenzione loro sia affidata alla stessa autorità sanitaria, alla quale è affidata la prevenzione delle altre malattie contagiose, e cioè ai medici e agli uffici comunali. E così per la loro cura.

Che ragione c'è che lo Stato debba essere esso il medico di queste malattie, quando si disinteressa di tutte le altre? Che ragione c'è che questi malati non siano curati negli ospedali come tutti gli altri? Così facendo si verrebbero a facilitare queste cure, specialmente pel sesso femminile, e si potrebbe fare anche un'economia, che il Governo dovrebbe utilizzare nel riformare altri servizi.

È una vera anomalia, una vera vergogna che, in un bilancio come il nostro, si spenda più di mezzo milione per queste malattie, e soltanto ottomila lire per prevenire tutte le altre!

A questo proposito, richiamo l'attenzione del ministro dell'interno e del relatore del bilancio sopra la necessità che anche lo Stato

italiano si metta al livello delle altre nazioni più civili, per rispetto ad un'altra terribile malattia, che è la tubercolosi.

L'Italia condivide oggi colla Turchia, colla Grecia, colla Spagna, il disonore di non avere alcun istituto per la cura della tubercolosi. I sieri, le linfe e simili prodotti hanno fatto già il loro tempo; ma, invece, con la cura climatica nei sanatori, come si chiamano, possono ottenere risultati maravigliosi.

Fra le nazioni civili ne cito due, che stanno agli estremi dal punto di vista politico, la Russia e la Svizzera. Ebbene, in Russia l'autocrate si fa un dovere di dare del proprio peculio, per creare questi sanatori per i tubercolosi poveri; in Svizzera si festeggiano le grandi solennità nazionali fondando queste istituzioni. In Italia, invece, nulla di nulla! Ed è una vergogna che si continui sopra questa via. Perciò invito il Governo ad accettare il nostro ordine del giorno, nel senso di migliorare il servizio celtico, e di destinare la somma che potrà risparmiarsi, a vantaggio della profilassi di altre malattie, ed in ispecie della tubercolosi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Cristoforis.

De Cristoforis. Dirò poche parole in favore dei farmacisti assistenti, i quali formano una immensa classe che ha desiderio, ed anche bisogno di essere tutelata. Io ho chiesto altra volta che gli assistenti farmacisti abbiano il diritto di supplire, come suppliscono di fatto senza che la legge lo permetta, i titolari. La supplenza è di ogni giorno e di ogni ora, e non la si vuol sanzionare.

Vorrei anche che essi fossero autorizzati ad aprire farmacie là dove i Comuni non lo possono fare per le loro condizioni economiche; tanto più che l'istituzione dell'armadio farmaceutico non ha praticamente fatto buona prova.

Rivolgo ancora all'onorevole ministro una raccomandazione riguardante i medici provinciali. I medici provinciali si trovano in una condizione difficile, e per quelli che sono sopra loro e per quelli che sono sotto di loro; poichè essi non hanno il potere necessario per far eseguire nei Comuni quello che la legge stabilisce. Ho pregato già altre volte l'onorevole ministro dell'interno di studiare la questione dei medici mandamentali; da essi soltanto si potrà avere un servizio regolare di vigilanza su quanto si fa o si deve fare dai Comuni, avendo la indipen-